

STORIA DI MONTALTO DI CASTRO

Montalto di Castro si estende su un lembo di terra all'estremità settentrionale della Tuscia romana, su un territorio multiforme che degrada dalle rocche tufacee al mare della costa tirrenica. Il piccolo borgo che costituisce il centro della cittadina sorge sulla riva sinistra del Fiora, il fiume che attraversa la zona e ha reso possibile fin dall'antichità un'agricoltura sempre più estesa. Montalto ha subito un notevole cambiamento negli ultimi trenta anni dovuto allo sviluppo economico e quindi demografico tanto che è in fase di stesura un vero e proprio progetto di sviluppo industriale del territorio. Sicuramente uno dei motivi principali di crescita è costituito dal turismo non solo estivo ma anche culturale, data la ricchezza di questo territorio sotto molti punti di vista. Anche se le prime testimonianze scritte dell'esistenza di Montalto di Castro risalgono al IX secolo, quando una bolla papale ne dichiara l'appartenenza alla diocesi di Tuscania, sicuramente la zona era abitata già da lungo tempo come testimoniano le numerose necropoli disseminate sul territorio che costituiscono un'importante area archeologica. Nell'attuale località delle Murelle rimangono i pochi resti della zona più antica, mentre nelle campagne circostanti sono ancora visibili tombe a fossa. Persi invece sono l'antico porto condiviso con le città di Vulci e Tuscania e il forum che sorgeva un tempo sulla via Aurelia. Montalto fu contesa in epoca medievale e rinascimentale da potenti famiglie, alcune delle quali lasciarono traccia di sé come gli Orsini che fecero edificare uno splendido castello arroccato dalla funzione chiaramente difensiva. Sicuramente il '400 fu un periodo di particolare sviluppo per la città infatti alcune delle costruzioni architettoniche più significative vennero edificate allora. Dal 1535 i Farnese hanno detenuto il governo per più di un secolo, durante il quale la città fece parte del Granducato di Castro. In questo periodo fu costruito il Palazzo Funari con la facciata in finto bugnato e le finestre ad architravi. Di epoca successiva è la Fontana delle tre cannelle costituita da una vasca esagonale in travertino con tre pinnacoli che spiegano il perché del nome.

La città

Piccole piazze, vicoli sovrastati da archi, mura di cinta, lo stesso assetto urbanistico del centro storico evidenziano con particolare suggestione l'origine medioevale.



L'abitato è dominato dal **Castello Guglielmi**, il cui nucleo più antico è costituito dall'imponente torre quadrangolare. Costruito probabilmente nel XV secolo dagli Orsini, come ricordato dalla lapide posta sulla torre, il castello subì in seguito numerose ristrutturazioni. Alla fine del XVIII secolo venne rialzato di un piano e nel secolo scorso vennero aggiunte la loggia e la merlatura attuale. Percorrendo via Vulci si giunge a una porta ricavata nel tratto settentrionale delle mura; da qui si accede alla piazza Felice Guglielmi, su cui prospetta la facciata neoclassica di Santa Croce. L'interno è a navata unica e al di sopra dell'altare, custodito entro una teca in vetro, si conserva un pregevole dipinto, raffigurante "La Madonna della Vittoria".



Percorrendo via Soldatelli si giunge davanti alla bella facciata settecentesca della chiesa parrocchiale di **Santa Maria Assunta**. L'edificio mostra sopra il portale di

travertino lo stemma di Papa Pio VI Braschi che ne promosse il completo rifacimento nel 1783. L'interno, a unica navata, è decorato con interessanti dipinti della fine del XVIII secolo. In una teca, sulla destra, sono conservate le reliquie di Quirino e Candido, santi patroni di Montalto. In piazza Giacomo Matteotti si trova il Palazzo del Comune. La struttura, sorta in origine come convento francescano, venne successivamente trasformata in fortezza dai Farnese e inglobata nella cinta muraria.

Fuori del centro storico, in prossimità della via Aurelia, si incontrano le settecentesche fontane delle Tre Cannelle e del Mascherone, entrambe con lunghe epigrafi sormontate dallo stemma del Comune. Lungo la strada per Marina di Montalto si può notare, sulla sinistra, la chiesa di San Sisto, costruita dai frati Agostiniani forse nel XIII secolo, e in seguito trasformata prima in lazzaretto e quindi in ospedale. Percorrendo l'Aurelia, dopo aver superato la frazione di Pescia Romana, si arriva al Palazzo del Chiarone, l'ex dogana pontificia. Munito di circa 90 stanze, con tanto di appartamento papale, stalle e prigione, risulta oggi, purtroppo, completamente abbandonato. Nei dintorni del centro abitato è possibile ammirare i settecenteschi Archi di Pontecchio. Infine, nei pressi del Castello della Badia (Vulci) è conservato il Casale dell'Osteria, pregevole esempio di architettura colonica risalente al tempo della riforma fondiaria.

3 dintorni

MARINA DI MONTALTO



Attrezzata località turistica situata a due chilometri da Montalto, Marina di Montalto si è sviluppata a partire dagli anni Cinquanta. Le ampie spiagge sabbiose, le vaste pinete e le funzionali strutture ricettive fanno di questo centro un luogo ideale per la villeggiatura. Nei pressi della foce del Fiora si trovano un massiccio edificio che fungeva, probabilmente, da magazzino del grano e una torre a

pianta quadrata, recentemente restaurata, costruita forse nel XV secolo. Più a sud, in località Punta delle Murelle, affiorano a breve distanza dalla riva le antiche strutture del porto di Regisvilla.

PESCIA ROMANA

Nel territorio del Comune di Montalto di Castro, a dodici km. dal capoluogo, è situato il centro abitato di Pescia Romana (2.500 abitanti ca), il cui territorio si trova a confine con quello del Comune di Capalbio e quindi con la Toscana. L'abitato è costituito da due nuclei principali: "Il Borgo Nuovo" ed "il Borgo Vecchio", oltreché di una miriade di case coloniche sparse nella bellissima campagna circostante. Dei due borghi, quello più antico, si sviluppò, presumibilmente dopo l'anno 1700, intorno ad una piccola chiesa edificata dai gesuiti ed intitolata al loro fondatore, Sant'Ignazio. Il nucleo più recente, a ridosso della Statale Aurelia, fu inaugurato nel 1961 e costituisce senz'altro uno fra gli esempi più belli ed armoniosi di comunità rurale, sorta in seguito alla riforma agraria attuata a partire dai primi anni 50, con il tramite dell'Ente Maremma. Nucleo centrale del Borgo Nuovo è la chiesa di San Giuseppe Operaio, a pianta esagonale, con cupola anch'essa esagonale sul cui soffitto si trovano affreschi di notevole pregio, così come di altrettanto pregio è l'altare centrale e la bella fontana all'esterno dell'edificio. La storia di Pescia si è sviluppata in modo sostanzialmente diverso rispetto a quella del capoluogo. Infatti, mentre Montalto di Castro, intorno all'anno 1300 diviene proprietà della famiglia Orsini, entrando, in seguito, a far parte del ducato di Castro, Pescia Romana rimane nell'ambito della Camera Apostolica.



Intorno all'anno 1820, la "Tenuta di Pescia" viene concessa alla famiglia Boncompagni-Ludovisi, Principi di Piombino, che ne rimase proprietaria fino alla riforma agraria. Per decenni il territorio di Pescia Romana fu caratterizzato dalla presenza di acquitrinii e di estese zone paludose. La scarsa popolazione dovette subire le conseguenze della presenza della "malaria". Oggi, dopo il risanamento, effettuato con la riforma agraria, lo stesso territorio è caratterizzato da un clima estremamente salubre e da una grande fertilità, che consente una agricoltura avanzata e di grande pregio. Alcuni dei prodotti ortivi di Pescia, in special modo meloni, ma anche pomodori e cocomeri, sono noti in tutti i mercati per le loro elevate qualità. In tempi più recenti, in modo sempre più accelerato, si è venuto sviluppando il settore turistico.

Si contano ormai a migliaia i turisti che frequentano Pescia Romana, attratti, oltreché dalla bellezza della campagna, e dalla possibilità di effettuare molte escursioni, sia di carattere naturalistico, che artistico culturale (Argentario, Capalbio, Sovana, Saturnia, Oasi WWF di Burano, Giardino dei Tarocchi di Pescia Fiorentina, Parco archeologico di Vulci, Museo etrusco di Vulci, Oasi WWF di Vulci, Castello Guglielmi di Montalto, Museo etrusco di Tarquinia e moltissime altre possibili mete di pari bellezza ed interesse, tutte nell'ambito di pochissimi km), anche e soprattutto, dagli otto km. di spiaggia, tutta allo stato naturale, con alle spalle un "tombolo" assolutamente intatto, quale ormai si può ritrovare soltanto qui e dalla limpidezza e pulizia delle acque del mare sono ormai ben note ovunque le spiagge: "di Marina di Pescia"; "del Casalaccio"; "di Costa Selvaggia". Altra attrattiva nel periodo estivo è costituita da alcune manifestazioni di notevole interesse, quali: La Sagra del melone, ed il Palio delle contrade, durante il mese di agosto.

VULCI



Il parco naturalistico archeologico di **vulci** comprende i resti della città etrusca e di quella romana ed è una delle poche aree archeologiche in cui si può cogliere nella sua interezza l'articolazione di un centro antico: la città al centro le necropoli intorno e i santuari lungo le strade urbane ed extraurbane. Numerosi sono i percorsi naturalistici tra cui, di estrema suggestione, quello che corre lungo la



valle del fiume Fiora, attraversano estese dalla vacca inoltre possibile archeologiche per tomba François, la iscrizioni e il museo Vulci, allestito dell'antico castello

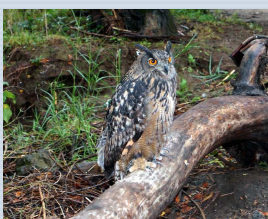


fino al laghetto del Pellicone. All'interno di percorsi protetti si zone a pascolo, ancora popolate maremmana e da cavalli bradi. E' avvalersi di guide ambientali e visitare la tomba delle archeologico di all'interno della Badia.



Come Visitare

Oltre ai consueti percorsi, si organizzano su prenotazione percorsi di trekking, visite al parco in mountain-bike. Si può inoltre visitare l'area urbana di notte, apprezzando il suggestivo gioco di luci che illuminano i monumenti. Sono inoltre disponibili per le scuole di ogni ordine e grado e per gruppi di adulti e ragazzi,



numerosi pacchetti didattici, personalizzabili per ogni esigenza.